

PROGETTO CESVOT - LABORATORIO DI STUDIO

Il volontariato si confronta con i nuovi italiani

Introduzione

Dal 2012 Cesvot realizza un *Laboratorio di studio* che ha consentito all'associazionismo straniero di avere uno spazio "pubblico" dove incontrarsi, conoscere l'associazionismo autoctono che opera *per* gli immigrati, ma anche per farsi conoscere e poter manifestare al Cesvot e alle Istituzioni le proprie aspettative e proposte in tema di *inclusione sociale*.

Come molti dei partecipanti hanno evidenziato, questa esperienza del Laboratorio – per la prima volta in Toscana – ha permesso di superare la dimensione della partecipazione come mera *consultazione* e ha permesso di vivere un'esperienza di *cittadinanza* fondata sulla riflessione attorno a specifiche tematiche proposte dal Laboratorio.

Il nostro progetto ha un triplice obiettivo: offrire l'opportunità a tutte le associazioni partecipanti – (*di e per* immigrati) – di riflettere e lavorare assieme nel realizzare un progetto sui alcuni temi, al fine di porre la basi per attuare un *network* associativo funzionale allo sviluppo di una sussidiarietà orizzontale; porre le precondizioni affinché si costituisca un associazionismo *fra*, ovvero basato non sulla nazionalità, quanto su elementi identitari come l'appartenenza di genere o generazionale, oppure su particolari *issues* (quali il diritto alla salute, l'istruzione, la città cosmopolita, ect...); avviare esperienze di conoscenza e di progettazione che possano trovare una sponda di attualizzazione in Italia, in Toscana, e nel Paese di origine.

Nel Laboratorio 2014 Cesvot, in collaborazione con Ceuriss (Centro europeo di ricerca e studi sociali), ha scelto di approfondire due tematiche che erano risultate interessanti nella precedente esperienza, ovvero: *a*) il "rapporto tra rappresentati e rappresentanti consolari"; *b*) la "domanda di città cosmopolita".

(a) "Rapporto tra rappresentati e rappresentanti consolari": le 6 proposte emerse

In generale, i partecipanti al *Laboratorio* hanno espresso la necessità di trovare un sistema di rappresentanza che sia riconosciuto dagli enti locali a beneficio dei cittadini stranieri.

1) Si evidenzia l'opportunità di una maggiore e più strutturata interazione fra le rappresentanze consolari e le associazioni *di* stranieri (ovvero costituite soltanto da cittadini stranieri su base mono-etnica o pluri-etnica): due interlocutori dai quali la politica regionale e locale non può prescindere se intende avere un quadro articolato delle domande di cittadinanza e riconoscimento dei diritti dei cittadini immigrati.

2) Si propone ai corpi consolari una maggiore collaborazione con l'associazionismo, il quale - attraverso logiche di interazione sociale orizzontale -, riesce ad "entrare nella quotidianità" dei cittadini stranieri e quindi a formulare domande di riconoscimento attorno a problematiche connesse al mercato del lavoro, ai servizi socio-sanitari, all'istruzione, all'accesso alla casa, all'esercizio del diritto di professare la propria fede religiosa.

Va detto, altresì, che taluni Consolati non sono presenti sul territorio toscano, il che amplifica le problematiche di interlocuzione sia con le istituzioni locali sia con il cittadino straniero.

3) Per agevolare, l'attività dei *Consolati sul territorio* si suggerisce di incentivare esperienze di *Consolati mobili*, come nel caso del Comune di Arezzo (per iniziativa dell'Assessore alle Politiche per l'integrazione dei nuovi cittadini, Stefania Magi). Ad Arezzo i Consolati delle Filippine e del Marocco, infatti, si sono resi disponibili a fornire una serie di servizi tramite una presenza periodica di alcuni funzionari provenienti dalle sedi consolari di Bologna.

Naturalmente anche l'associazionismo straniero potrebbe coadiuvare i Consolati in questa attività sul territorio.

4) A livello comunale, le istituzioni devono quotidianamente trovare la modalità relazionale tra il corpo consolare e i cittadini stranieri associati e "non": una delle proposte emerse è che i Comuni – sostenuti da Anci - possono sensibilizzare, sollecitare, i Consolati a fornire materiale informativo sulle associazioni straniere e "non" presenti sul territorio di riferimento.

5) Il Laboratorio ha posto anche l'accento sulla rappresentanza che può essere esercitata da parti sociali all'interno delle quali i cittadini stranieri sono ormai una presenza consolidata in Toscana: ovvero realtà quali l'associazionismo di categoria artigiano, della piccola-media impresa, del sindacato. Tali istituzioni sociali hanno il vantaggio di porre obiettivi *trasversali* a beneficio di autoctoni e stranieri, senza 'inciampare' in *rivendicazione comunitariste su base etnica*.

6) Infine è pensiero comune dei partecipanti al Laboratorio non promuovere *nuovi Consigli degli stranieri*, quanto piuttosto far funzionare concretamente quanto già previsto in tal senso dalla normativa regionale toscana. Eventualmente si propone una rivisitazione della composizione dei collegi elettorali per l'elezione dei suddetti Consigli, in quanto sono costruiti su una base geografica transnazionale macro.

* * *

(b) "La domanda di città cosmopolita": le 4 proposte emerse

In generale, i partecipanti al *Laboratorio* hanno evidenziato la necessità di una politica locale *per la persona* e non tanto *per l'immigrato*. Tale posizione evidenzia la sintonia con quanto emerso nell'altro tema affrontato sulla "rappresentanza consolare", ovvero pensare ai problemi degli immigrati come questioni culturali, sociali ed economiche che sono in gran parte vissute anche dagli autoctoni, onde evitare, altresì, la *ghettizzazione dei problemi* e/o la loro *eticizzazione*.

1) *La domanda di città cosmopolita* rimanda al problema della integrazione/armonizzazione delle politiche locali in tema di inclusione sociale dei cittadini stranieri, nonché alla questione della progettazione della *città cosmopolita*, vale a dire quella capace di tessere il *patchwork* delle differenze etnico-culturali che attraversano lo spazio pubblico e viverlo positivamente, senza strappi e conflitti significativi.

Il caso della Toscana sta dando segnali importanti nella direzione di un orientamento aperto al cosmopolitismo, non soltanto attraverso una legislazione che si rivolge ai cittadini di origine straniera proponendo un percorso di *integrazione partecipe*¹, ma dando prova di volersi

¹ Si pensi alla Legge Regionale n. 29/2009, *Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana*.

incamminare nella direzione suddetta in quanto a partire dal ruolo delle città possano essere avanzate soluzioni piuttosto diverse per gestire i flussi migratori sul territorio, anche nei casi di emergenza.

Come sottolineano i partecipanti al nostro Laboratorio, il modello della *dispersione territoriale dei cittadini immigrati* (promosso in Toscana) consente di coinvolgere i sindaci, il volontariato e, più in generale, il Terzo Settore in un'azione di dispersione omogenea sul territorio dei migranti, con un minore impatto negativo sui cittadini residenti, sui paesaggi e sulle economie locali e stemperando un clima di allarme sociale. I costi di questo modello sono minori, i tempi di allestimento non aumentano, e sono la prova che anche nell'emergenza si può infondere l'orientamento cosmopolita mostrandosi rispettosi della dignità dei luoghi e della persona (straniera e autoctona).

2) La presenza straniera costituisce un elemento molto rilevante della dinamica urbana della società toscana. Gli stranieri sono portatori di nuovi modi di vivere le strade, le piazze, i luoghi di incontro. Il multiculturalismo cambia il paesaggio urbano che assume connotati diversi a seconda dei quartieri. Si intersecano problemi di degrado e di sicurezza con processi di rivitalizzazione degli spazi pubblici, in particolare nei rispettivi centri storici. Le città mostrano il loro profilo multietnico e lo rendono visibile in quei luoghi che si configurano come il risultato della dialettica fra attori sociali che attribuiscono loro un diverso significato. Tuttavia questo processo viene spesso celato dietro l'idea che i luoghi siano 'naturalmente' così, che possiedano un'identità unica e immediatamente riconoscibile quando invece è proprio la presenza dei migranti a rendere lo spazio urbano ibrido, instabile e contingente, dove i luoghi fungono da territori privilegiati per sperimentare la differenza, l'alterità, l'incontro, lo scambio e la mediazione.

3) Il significato dei luoghi e le narrazioni che ad essi si legano non possono più essere analizzati prescindendo da uno *space in between* che permetta di ascoltare le nuove soggettività delle quali è portatrice l'immigrazione. In particolare, la condizione di migrante, appare esplicativa di un rapporto paradigmatico di identificazione, in relazione alle risorse socio-economiche, alla dotazione di capitale sociale e alle opportunità di autodeterminazione. Si assiste a processi di riappropriazione degli spazi, e dei loro significati, di confronto fra culture diverse dell'abitare attraverso le quali gli stranieri e gli autoctoni comunicano, negoziano, attribuiscono progettualità alla propria azione, misurano il loro spirito cosmopolita e talvolta entrano in conflitto. Si tratta di dinamiche alquanto delicate che richiedono un confronto con i nuovi fenomeni di internazionalizzazione che si innestano in tessuti urbani per certi aspetti ancora tradizionali.

4) Lo scenario multietnico delle città toscane fa registrare, anche, un microcosmo di azioni intersoggettive affrontate informalmente o attraverso la mediazione delle reti etniche e del volontariato. Diventa centrale, pertanto, analizzare e promuovere il ruolo della *mediazione culturale* nel supportare una *governance* locale dell'immigrazione individuando e diffondendo quelle 'buone pratiche' che si pongano l'obiettivo di rendere davvero 'pubblici' gli spazi della città. Fare in modo, quindi, che soggetti diversi per lingua, tradizione, etnia, status sociale, religione, possano incontrarsi, riconoscersi, confrontarsi, comprendere che ciascuno è parte dello stesso luogo e che insieme concorrono alla realizzazione di scenari urbani condivisi.

Settore Ricerca Cesvot

Sandra Gallerini

email: ricerca@cesvot.it ; cell.3293709409

Si desidera ringraziare il prof. Carlo Colloca, docente presso l'Università di Catania, Dipartimento di Scienze politiche e sociali, nonché direttore del Centro europeo di ricerche e studi sociali (Ceuriss), per la sua costante presenza agli incontri e per aver coadiuvato il Settore Ricerca Cesvot nella elaborazione del presente documento.

Rappresentanti istituzionali:

- Consiglio d'Europa / ufficio di Venezia
- Regione Toscana / Consiglio Regionale
- Anci Toscana, con particolare ringraziamento ai Comuni di Arezzo, Campi Bisenzio, Firenze, Prato, Viareggio
- Rappresentanze consolari, con particolare ringraziamento al Consolato Generale della Romania, Consolato Generale della Cina, Consolato delle Filippine, Consolato del Senegal, Consolato della Tunisia

Associazioni:

Anolf Toscana
Cncri (Coordinamento nazionale comunità rumene in Italia)
Ucoii (Unione comunità islamiche d'Italia)
Casto (Coordinamento Associazioni Senegalesi in Toscana)
Forum nuovi cittadini stranieri
Arci Toscana
Avis Toscana
Studenti Cinesi Firenze
Associazione Donne Arabe
Associazione l'Amicale de la Diaspora Africaine
Asala (Associazione di cultura araba)
Unione degli Ivoriani Toscana
Il Giardino delle Donne
Comunità del Bangladesh
Associazione Donne Migranti
Federazione Africana in Toscana
Associazione Senegalese Solidarietà di Pontedera
Rat (Rete albanese Toscana)
Cesdi
Biblioteca di Pace
Donne Insieme Arezzo
Federazione africana in Toscana
Amici della Costa d'Avorio e dell'Africa
Progetto accoglienza
Progetto arcobaleno
Centro internazionale La Pira
Associazione Aiuti alle donne e bambini somali
Euroafricanpartnership
Giambos
Informatici senza frontiere

Ufficio Migrantes
Hypatia
Associna
Amani Nyayo
Coordinamento comunità straniere Toscana
Acot
Caritas diocesana Firenze